



La nota di mercato di Assofermet

ROTTAMI

9 settembre 2026

ROTTAME FERROSO · ROTTAME INOX · GHISE · FERROLEGHE

ROTTAME FERROSO

Mercato: stabilità d'attesa.

Il mercato dei rottami ferrosi fotografa una situazione di sostanziale stabilità delle quotazioni alla ripresa di settembre, pur evidenziando il persistere di una forte distanza tra le aspettative dei commercianti e la complessa realtà industriale.



La situazione attuale è il risultato di un'estate difficile. Il mese di luglio è stato infatti caratterizzato da una bassissima richiesta da parte dei produttori, frenati dalla scarsa vendita del prodotto finito e dal continuo aumento dei costi di produzione; fattori che hanno portato a ribassi importanti, mediamente poche decine di Euro. Questa crisi di domanda si è tradotta, ad agosto, in fermate estive eccezionalmente lunghe da parte di tutte le acciaierie, lasciando il mercato completamente fermo.

Alla ripresa delle attività nel periodo compreso tra il 24 agosto e il 7 settembre, le acciaierie si sono ritrovate con parchi rottame mediamente pieni e scorte sufficienti. Di conseguenza, i primi contratti di settembre evidenzerebbero l'intenzione dei produttori di mantenere le ultime quotazioni prima della pausa, cercando stabilità rispetto ai livelli pre-ferie..

Nonostante in questi primi giorni di settembre si registri una domanda più alta rispetto a luglio, l'offerta da parte dei magazzini rimane discreta e le acciaierie godono di una buona autonomia. Al momento si registrano solo microscopici segnali di interesse, insufficienti per il momento a muovere il mercato.

Lo scenario attuale offre comunque note positive. Si rileva infatti una buona regolarità sulle consegne, una spiccata propensione all'ascolto delle richieste da parte delle acciaierie e, in generale, un ritmo di lavoro costante in cui si produce e si consegna regolarmente. Un dato di per sé positivo che invita a concentrarsi sull'operatività quotidiana, evitando per il momento ipotesi azzardate sul lungo periodo.

ROTTAME INTERNAZIONALE/TURCHIA

Ribassi e successiva ripresa.

Dopo aver toccato i minimi nella seconda metà di luglio in un clima di generale staticità, il mercato internazionale del rottame ha avviato una lenta ripresa. A guidare il trend è stata la Turchia, dove i prezzi sono cresciuti di circa 10 USD/tonnellata entro la fine di agosto. La tendenza al rialzo è continuata anche nei primi giorni di settembre con un leggero incremento, che resta tuttavia in attesa di consolidamento. Questo recupero non è dovuto solo a una leggera ripresa della domanda, ma anche al contemporaneo aumento dei costi dei noli marittimi.



Dinamiche molto simili, sia nei numeri che nelle cause, si sono registrate nel mercato asiatico. Qui l'India ha trainato gli aumenti più significativi, partendo però da valori decisamente più bassi rispetto ai suoi concorrenti diretti, in primis il Pakistan.

Al contrario, i mercati europei sono rimasti decisamente più freddi e poco attivi. Al momento, l'unico Paese che sembra aver recepito i rincari tra la fine di agosto e l'inizio di settembre è la Spagna. In Germania - zona sud - prezzi nel complesso invariati con qualche piccola flessione.

Guardando al futuro prossimo, il sentiment per l'intero mese di settembre sembrerebbe orientato verso una generale stabilità, anche se non si escludono prime avvisaglie di cambiamento nella seconda metà del mese.

ROTTAME INOX

Nel bimestre luglio-agosto si è accentuata la fase di debolezza del mercato dei rottami di acciaio inossidabile, guidata quasi esclusivamente dal crollo della domanda interna. Nonostante il modesto rimbalzo tecnico del nichel al LME a luglio, i prezzi del rottame hanno proseguito la loro parabola discendente a causa del progressivo disinteresse all'acquisto da parte delle acciaierie europee. Sul piano industriale, la produzione contenuta di luglio ha anticipato la quasi totale paralisi di agosto, mese in cui le consuete fermate estive degli impianti — totali in Italia e diffuse in Europa — hanno azzerato l'attività d'acquisto, appesantendo i listini domestici.

In questo scenario, il mercato internazionale si è confermato una valvola di sfogo strategica. L'India, in particolare, ha espresso prezzi competitivi e un interesse costante in entrambi i mesi, drenando volumi rilevanti dall'Europa. Questo dinamismo ha impedito un crollo verticale delle quotazioni che avrebbe saturato gli stoccaggi degli operatori e disincentivato la raccolta a monte. Tale dinamica dimostra, ancora una volta, come la libertà di esportazione rappresenti un essenziale ammortizzatore anticiclico a tutela della sostenibilità economica dell'intero comparto circolare. Nei segmenti specialistici il quadro resta invariato e improntato alla stagnazione: prosegue la fase di richiesta molto specifica per gli Acciai Rapidi e le superleghe, dove alcuni materiali, ben separati, hanno richiesta e quotazioni interessanti, mentre altri no.

L'outlook per l'inizio di settembre tratteggia una ripartenza all'insegna dell'estrema prudenza. A livello italiano ed europeo le acciaierie riaprono i battenti con volumi d'acquisto ridotti e senza urgenze di approvvigionamento, evidenziando una domanda che fatica a riprendere vigore.



Al contrario, la solidità della domanda indiana continua a rappresentare il principale elemento di sostegno e trazione per il mercato, in attesa di comprendere se la progressiva normalizzazione post-ferie potrà restituire dinamismo anche al comparto siderurgico continentale

GHISA DI AFFINAZIONE

Il mercato della ghisa di affinazione ha attraversato i mesi estivi confermando la piena stasi già emersa a giugno. La ripresa delle attività nella prima settimana di settembre ha sancito il prolungamento di questa debolezza strutturale, smentendo le attese di un rimbalzo stagionale.

Il driver principale resta la forte contrazione dei consumi da parte di acciaierie e fonderie. A causa di livelli produttivi ridotti e della crisi dell'automotive e dell'immobiliare (soprattutto in Cina), i produttori siderurgici limitano gli acquisti allo stretto necessario, preferendo massimizzare l'uso di alternative più economiche come il rottame pesante e il preridotto (DRI).

In Italia e in Europa la calma è piatta. Al rientro dalle ferie, le acciaierie si sono presentate con parchi scorte ben riforniti e contratti a lungo termine attivi, azzerando l'urgenza di nuovi ordini spot. Questo forte potere contrattuale dei compratori ha respinto ogni tentativo di aumento dei produttori. Sui prezzi europei pesa anche l'incertezza normativa legata alle scadenze CBAM, che frena le contrattazioni a lungo raggio, mentre le materie prime a monte (con il minerale di ferro stabile sotto i 100 dollari) non offrono spinte inflazionistiche.

All'estero il quadro è altrettanto bloccato seppur con dinamiche differenti. L'impennata dei noli marittimi e i rischi geopolitici hanno spinto i prezzi CFR d'importazione di origine russa - ad esempio verso la Turchia - ad un livello sopra i 400 \$/ton, rendendo il prodotto non competitivo e congelando le trattative.

In sintesi, il mercato della ghisa resta congelato in un equilibrio artificiale: la totale assenza di domanda reale neutralizza sul nascere qualsiasi tentativo di variazione dei listini.



GHISA EMATITE

Anche il mese di Luglio si inserisce nella scia di una domanda debole, a conferma delle rilevazioni già attestate nei mesi precedenti.

I contratti di acquisto si sono registrati su base di quantitativi limitati a fronte di programmi che mediamente hanno coperto le necessità della produzione nel breve termine ma con una allocazione di materiale anche per la riapertura dopo la pausa estiva.

Il clima resta tuttavia di cautela e rimangono basse le scorte nel parco materie prime. Manca ancora la visibilità sui mesi futuri e si tende ad evitare esposizioni finanziarie superflue. Resta inoltre aperto il tema CBAM, entrato in vigore a tutti gli effetti dal 1° Gennaio 2026, ma che ancora presenta profili di incertezza sul reale peso economico che verrà attribuito alle ghise di importazione.

La logistica interna all'Unione Europea rimane problematica, sia dal punto di vista strutturale, per l'abbassamento delle acque dei fiumi navigabili dovuto al caldo eccezionale, che ha fermato i normali spostamenti fluviali, sia dal punto di vista economico perché l'aumento dei carburanti rappresenta ormai un costo consolidato.

GHISA SFEROIDALE

MERCATO: fase interlocutoria tra frenata competitiva e tensioni geopolitiche.

Il mercato delle ghise sta attraversando un momento fortemente interlocutorio, condizionato da una persistente debolezza della domanda e da improvvisi shock sul fronte geopolitico e logistico. Le fonderie europee si trovano a gestire una cronica carenza di ordini, penalizzate da una netta perdita di competitività rispetto a competitor esteri come Turchia, India e Cina, che beneficiano di costi decisamente inferiori per quanto riguarda energia, materie prime e manodopera. In questo scenario, sono pochissimi i settori industriali in cui le aziende riescono a saturare la capacità produttiva degli impianti.

A complicare ulteriormente il quadro si sono aggiunti, nel corso del mese di agosto, i pesanti bombardamenti russi che hanno colpito i due produttori di ghisa ucraini superstiti e alcune aree strategiche del porto di Odessa. Questo attacco ha bloccato le attività logistiche, congelando in Ucraina diversi imbarchi già contrattualizzati e diretti a Marghera, ora in attesa di una normalizzazione che consenta la ripresa delle spedizioni e della navigazione.



Parallelamente, si conferma il divario geografico già emerso prima dell'estate: il mercato degli Stati Uniti continua a esprimere una domanda elevata e a pagare prezzi nettamente superiori rispetto all'Unione Europea. Di conseguenza, i produttori globali stanno privilegiando le rotte commerciali verso gli USA, riducendo ulteriormente la disponibilità di materiale per il mercato europeo.

FERROLEGHE

Il mercato allargato delle ferroleghes ha ricalcato fedelmente lo scenario di stasi prolungata già osservato nella filiera della ghisa durante i mesi estivi. La prima settimana di settembre ha sancito una ripartenza molto fredda in Europa, confermando che la tradizionale ripresa autunnale dei consumi sta per il momento deludendo le aspettative dei produttori. Il driver dominante resta la profonda debolezza della domanda da parte delle acciaierie, che continuano a gestire gli inventari con la massima prudenza limitandosi ad acquisti spot di pura sussistenza.

I listini europei mostrano comunque una ferma resilienza al ribasso, trovando un pavimento strutturale unicamente negli elevati costi energetici continentali e nella rigidità dei prezzi dei minerali a monte.

Dietro questa calma apparente dei prezzi, tuttavia, l'assetto logistico e normativo europeo sta subendo scossoni senza precedenti. La situazione nei principali hub portuali (come Rotterdam, Anversa e i terminal del Nord-Est Italia) è estremamente tesa: i magazzini sono saturi e lo spazio fisico è quasi esaurito. Questo blocco non dipende da un eccesso di ordini, ma dal fatto che moltissimo materiale (specialmente silicomanganesese e ferrosilicio) è letteralmente "congelato" in banchina in attesa del trimestre successivo, a causa della Salvaguardia UE sulle Ferroleghes.

A questa morsa logistica si aggiunge il drastico crollo – in molti casi il quasi azzeramento – delle importazioni di Ferromanganesese a Medio e Alto Carbonio (FeMn MC/HC) dall'India. L'avvio della fase finanziaria del CBAM ha infatti reso insostenibile il costo doganale di questa lega, data l'elevata impronta di carbonio della produzione indiana basata sul carbone; i buyer europei hanno così interrotto i flussi spot e i contratti a lungo termine per evitare tasse ambientali proibitive.

Infine, la mappa degli approvvigionamenti si sta ulteriormente restringendo a causa delle recenti azioni commerciali volte a penalizzare e limitare i flussi di ferrosilicio e silicio dall'Angola.



Il paese africano è finito nel mirino dei legislatori occidentali con l'applicazione di dazi restrittivi, poiché identificato come hub di triangolazione utilizzato per mascherare e aggirare i blocchi tariffari sulle produzioni di origine cinese.

In sintesi, l'avvio di settembre vede una filiera delle ferroleghe immobile, ma profondamente frammentata da barriere doganali e ambientali che stanno ridisegnando la geopolitica degli approvvigionamenti siderurgici europei.

